



Camera di Commercio
Ravenna

D e m o g r a f i a delle imprese in provincia di Ravenna

Anno 2020

Gli effetti del Coronavirus

1. Andamento negli ultimi dodici mesi

Al 31 dicembre 2020 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.298 e sono 376 le aziende in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

Il quadro di sintesi sulla nati-mortalità delle imprese della provincia di Ravenna nell'anno 2020, elaborato dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio su dati Infocamere, rileva per l'andamento tendenziale 1.634 nuove iscrizioni al Registro delle Imprese; a fronte di queste, nel 2020 hanno definitivamente chiuso i battenti 2.006 attività.

L'andamento demografico determina un saldo negativo di 372 unità, al netto delle 17 cancellazioni d'ufficio, che fa segnare un -0,96%. Il tasso di variazione continua ad essere negativo, più marcato rispetto a quello degli ultimi anni e superiore a quella subita nel 2019.

Rispetto al 2019, i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di Ravenna segnalano che le iscrizioni sono diminuite del -15,6%. Parallelamente, le cessazioni volontarie hanno fatto segnare un calo del -8,2%. Nel complesso del 2020, rispetto all'anno precedente, le cessazioni sono diminuite, ma ancor di più sono scese le iscrizioni ed entrambi i flussi hanno stabilito un nuovo minimo assoluto storico.

La pandemia ha originato un rallentamento delle cancellazioni e, in misura ancora più ampia, delle imprese nate nel 2020: una dinamica piatta in attesa di capire l'evoluzione della crisi pandemica.

La contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce dunque cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici.

A stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso. Normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia; tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno.

I dati analizzati per l'anno 2020 comunque confermano sia il calo del numero delle imprese, proseguendo un trend in atto ormai da tempo, sia il saldo negativo fra avvii e chiusure di attività. Inoltre occorre aggiungere che il territorio ravennate continua ad essere caratterizzato da un calo del numero delle imprese relativamente superiore a quello che si registra in ambito regionale: anche il tasso medio dell'Emilia-Romagna rimane negativo, a conferma della specificità della difficile

condizione del complesso dell'imprenditoria regionale, però risulta più contenuto rispetto al dato provinciale, attestandosi negli ultimi dodici mesi a -0,49%. All'opposto, a livello nazionale per l'andamento tendenziale viene confermata la crescita del numero delle imprese, con un tasso di variazione positivo negli ultimi dodici mesi pari a +0,32%; da rilevare, tuttavia, che in ambito nazionale il tasso di crescita continua ad essere in fase di rallentamento ed è il minore tra quelli realizzati negli ultimi sette anni.

Nell'anno da poco conclusosi, con l'aggravamento dell'emergenza sanitaria, che ha stravolto non solo la nostra vita quotidiana, ma anche l'economia, il tessuto imprenditoriale ha attraversato una fase ancora più critica, tutt'ora in atto e non risolta; non stupisce, quindi, il segnale del diffuso atteggiamento in attesa di molti operatori, che probabilmente, aspettano che si chiariscano le prospettive legate all'impiego delle risorse provenienti dagli accordi comunitari.

Gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo continuano dunque a rallentare le dinamiche del sistema imprenditoriale ravennate, che sembra muoversi con cautela in attesa di prospettive future.

La situazione economica resta molto complessa ed in questa fase così problematica, è prioritario sostenere adeguatamente e soprattutto in tempi rapidi i comparti produttivi più colpiti dalle recenti restrizioni governative.

Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (31 dicembre 2020)

Periodo	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
Anno 2009	42.387	2579	2780	64	-253	-201	-0,47	-0,58	0,28
Anno 2010	42.333	2.677	2.394	361	-54	283	0,67	0,61	1,19
Anno 2011	42.231	2.533	2.404	250	-102	129	0,30	0,46	0,82
Anno 2012	41.807	2.341	2.703	92	-424	-362	-0,86	-0,30	0,30
Anno 2013	40.994	2.373	2.875	323	-813	-502	-1,20	-0,79	0,05
Anno 2014	40.734	2.249	2.390	128	-260	-141	-0,34	-0,21	0,51
Anno 2015	40.498	2.218	2.334	142	-236	-116	-0,28	0,06	0,75
Anno 2016	39.704	2.087	2.735	156	-794	-648	-1,60	-0,32	0,68
Anno 2017	39.376	2.015	2.131	228	-328	-116	-0,29	-0,14	0,75
Anno 2018	39.109	1.999	2.158	120	-267	-159	-0,40	-0,20	0,51
Anno 2019	38.674	1.935	2.186	191	-435	-251	-0,64	-0,31	0,44
Anno 2020	38.298	1.634	2.006	17	-376	-372	-0,96	-0,49	0,32

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Segue: Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (31 dicembre 2020)

Periodo: andamento 4° trim.	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
2009 4° trim	42.387	553	657	6	-108	-104	-0,24	-0,27	0,03
2010 4° trim	42.333	608	603	0	13	5	0,01	-0,08	0,19
2011 4° trim	42.231	469	537	3	-67	-68	-0,16	-0,28	0,02
2012 4° trim	41.807	477	572	60	-150	-95	-0,23	-0,29	-0,02
2013 4° trim	40.994	457	566	107	-214	-109	-0,26	-0,36	0,02
2014 4° trim	40.734	476	616	92	-236	-140	-0,34	-0,27	0,05
2015 4° trim	40.498	556	562	18	-18	-6	-0,01	-0,19	0,10
2016 4° trim	39.704	429	1050	65	-691	-621	-1,54	-0,47	0,00
2017 4° trim	39.376	418	442	107	-132	-24	-0,06	-0,14	0,13
2018 4° trim	39.109	432	486	63	-117	-54	-0,14	-0,19	0,05
2019 4° trim	38.674	438	464	29	-48	-26	-0,07	-0,23	0,09
2020 4° trim	38.298	414	457	8	-44	-43	-0,11	-0,22	0,10

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Sono dunque 1.634 le imprese nate nella provincia di Ravenna nel 2020, 301 in meno rispetto all'anno precedente. A fronte di queste, però, 2.006 hanno chiuso l'attività nello stesso periodo, 180 in meno rispetto al 2019. Il risultato di queste due dinamiche ha consegnato, a fine anno, un saldo tra entrate e uscite negativo per 372 imprese e, a fine dicembre 2020, lo stock complessivo delle imprese ravennati ammontava a 38.298 unità. Crescono le società di capitali (+1,6% il tasso di crescita), che confermano l'orientamento, ormai consolidato, anche tra i neo-imprenditori, che per affrontare meglio il mercato, si affidano sempre più spesso a formule organizzative più strutturate, mentre diminuiscono imprese individuali (-1,6% sempre in termini di tasso il tasso) e società di persone (-1,8%), in particolare artigiane.

Dal punto di vista dei **settori**, a soffrire sono soprattutto il **commercio**, (saldo pari a -144 contro -164 del 2019) e **l'agricoltura** (-144 contro il -150 del 2019), a cui seguono la **manifattura** (-51), le **costruzioni** (-43), **trasporto e magazzinaggio** (-31) e **alloggio-ristorazione** (-23) e, più a distanza, i **servizi alla persona** (-9) e le **attività finanziarie ed assicurative** (-1).

Segnali positivi si rilevano dai **servizi alle imprese**, in particolare dalle **attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese** (+35), dalle **attività immobiliari** (+14) e dai **servizi di informazione e comunicazione** (+10).

L'**artigianato** chiude il proprio bilancio annuale con 128 unità in meno, quando lo scorso anno la riduzione era stata di 167 unità. Tra i comparti artigiani, negli ultimi dodici mesi hanno fatto meglio le imprese di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+7) ed il commercio con 1 unità in più. In rosso la manifattura (-39), l'edilizia (-35), le attività dei trasporti e magazzinaggio (-20), i servizi alla persona (-17), alloggio e ristorazione (-7), gli altri servizi alle imprese (-13) e le attività agricole (-4).

Le **imprese giovanili**, pur rappresentando quasi un quarto del totale delle iscrizioni (24,8%) e appena il 10,6% delle chiusure complessive, riducono la loro consistenza passando dalle 2.571 unità del 2019 alle attuali 2.431 (140 in meno, riduzione più sostenuta rispetto allo scorso anno quando si era registrata una contrazione di -104 unità). Il saldo della movimentazione è largamente positivo (+193 unità, in calo rispetto al 2019 quando si segnarono +255 unità). Per le **imprese straniere**, la differenza tra aperture e chiusure sempre positiva, risulta ancora in lieve discesa, segnando un +99 unità, quando nel 2019 il saldo era stato di +115. Il saldo del 2020 risulta il più basso dal 2011. Rallentano le nuove iscrizioni (340 del 2020, 404 del 2019 e 423 del 2018) e rallentano anche le cancellazioni, passate dalle 294 del 2018 alle 289 del 2019 fino alle 241 dell'anno appena concluso. Ogni 1.000 imprese 122 non sono gestite da italiani, quando a livello regionale il rapporto è di 125 e in Italia di 104.

Per quanto riguarda **l'imprenditoria femminile**, l'andamento della movimentazione registra nel 2020 un saldo tra aperture e chiusure pesante (-67 unità, erano -11 nel 2019). La quota di imprese femminili in provincia rimane comunque elevata, con un valore pari al 20,9%, quota leggermente superiore a quanto rilevato in Emilia-Romagna (20,8%), ma ancora inferiore a quella in Italia (22,0%).

Se si contano alla fine di dicembre del 2020 38.298 imprese registrate, uno degli stock complessivo delle imprese in provincia di Ravenna fra i più bassi da quando è stato istituito il Registro Imprese delle Camere di commercio, quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.028 e accusano una flessione, rispetto al quarto trimestre del 2019 ed in termini di variazione percentuale, pari a -1,1%.

In dieci anni si sono inoltre perse 3.780 imprese attive, valore assoluto corrispondente ad un calo del -10,1%, in termini di variazione percentuale: la tendenza alla riduzione delle imprese attive prosegue ininterrotta dal 2010. La presenza ed il permanere di segnali di criticità, sia sui mercati internazionali, sia su quelli domestici, si ripercuote da tempo sul sistema imprenditoriale, in particolare sulle piccole e piccolissime imprese, ed ora gli imprenditori si trovano ad affrontare notevoli ed ulteriori complessità, rese ancora più gravose e problematiche dall'emergenza sanitaria generata dal Coronavirus.

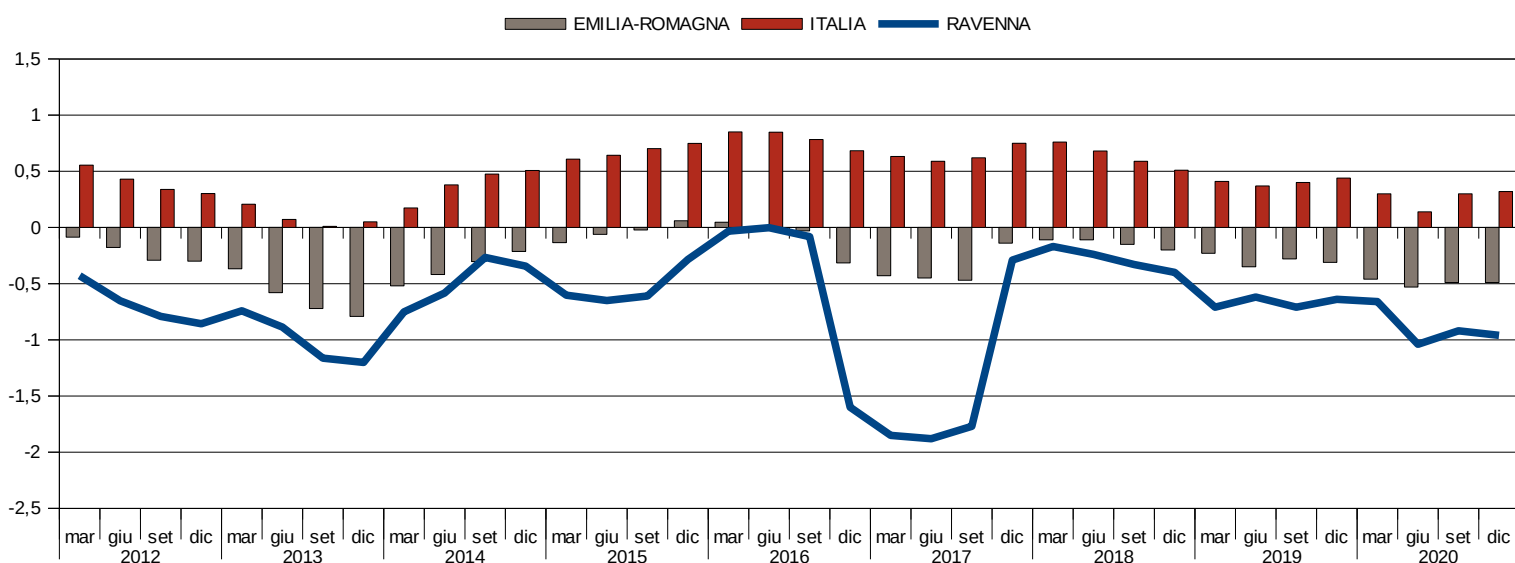
Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali, in provincia di Ravenna ammontano a 47.764 unità; aumentano le **unità locali** diverse dalle sedi (nel 2020 +128 unità-locali), raggiungendo il valore di 9.466 e quasi il 60% ha sede in provincia. Le localizzazioni attive, che sono complessivamente 43.137, risultano in contrazione rispetto al quarto trimestre del 2019 (-0,6%).

L'imprenditoria locale, nonostante il calo delle imprese, risulta particolarmente diffusa: la densità imprenditoriale è pari a quasi 111 unità locali attive ogni 1.000 abitanti; più o meno l'analogo valore per la regione, contro le 106 che si hanno a livello nazionale.

Per quanto riguarda la densità territoriale (ovvero quante unità locali attive per chilometro quadrato di territorio) in provincia di Ravenna si registra un indicatore pari a 23,2, cioè circa 23 unità locali ogni chilometro quadrato; 22,12 per l'Emilia-Romagna e 21,1 a livello nazionale.

4

Tasso di variazione annuale delle imprese registrate



2. Andamento nell'ultimo trimestre

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale, nel quarto trimestre del 2020 sono state presentate al Registro delle Imprese di Ravenna 414 domande di aperture di attività, a fronte di 457 richieste di cancellazione volontarie, con un saldo netto negativo pari a 43 unità in meno. Anche la natalità relativa al quarto trimestre è risultata negativa, in coincidenza con l'acuirsi della crisi pandemica nella coda del 2020. Nel complesso, rispetto alla fine di settembre, il bilancio in rosso tra aperture e chiusure di imprese, fa segnare una decrescita trimestrale pari a -0,11%.

Se si esaminano i flussi, le iscrizioni (414) sono diminuite del -5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (438), facendo registrare uno dei valori assoluti fra i più bassi degli ultimi dodici anni; contestualmente frenano le cessazioni ma con una minor velocità (-1,5%) e si attestano a 457, rispetto alle 464 del quarto trimestre del 2019.

Rispetto all'analogo trimestre del 2019, il saldo netto risulta in lieve peggioramento, in un contesto che vede calare un po' le cessazioni, ma di più le iscrizioni.

Anche a livello regionale, il tasso di variazione registrato su base trimestrale è negativo ed è pari a -0,22%; in questo caso però risulta essere migliore il risultato ravennate rispetto a quello medio della regione Emilia-Romagna. In ambito nazionale il tasso trimestrale continua invece ad essere positivo, anche se in effetti la crescita continua ad essere molto contenuta (+0,10%).

Anche i dati riferiti al solo trimestre di chiusura dell'anno, proseguono quindi a risentire del moltiplicarsi dei segnali della forte incertezza, sia nazionale che internazionale, che derivano dalla crisi innescata a causa della pandemia in atto.

Tuttavia, gli effetti negativi della pandemia non emergono ancora completamente dalla sola analisi della variazione dello stock delle imprese e potranno richiedere tempo per manifestarsi.

Nelle sezioni che seguono il saldo è calcolato come differenza tra lo stock di imprese registrate alla fine del periodo in esame e lo stock di imprese registrate alla stessa data dell'anno precedente e non come differenza tra iscrizioni e cessazioni. Questo perché l'ingresso o la fuoriuscita da una modalità del carattere considerato possono riguardare imprese già registrate, senza essere causati da una nuova iscrizione o cancellazione. Tale differenza di stock incorpora le cancellazioni d'ufficio e le rettifiche.

3. Forma giuridica

Imprese registrate per forma giuridica (31 dicembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Società di capitale	8.255	21,6	158	2,0
Società di persone	8.114	21,2	-183	-2,2
Ditte individuali	20.900	54,6	-336	-1,6
Cooperative	545	1,4	-13	-2,3
Consorzi	106	0,3	2	1,9
Altre forme	378	1,0	-4	-1,0
Totale	38.298	100,0	-376	-1,0

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) Variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Se si considerano i flussi per forma giuridica, nonostante il calo generalizzato delle imprese registrate, la lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative, conferma il trend ormai consolidato: a fine dicembre 2020, rispetto alla stessa data del 2019, infatti solo le società di capitale registrano una performance positiva importante, pari a +158 unità (+2% in termini relativi) ed è l'unica forma giuridica in aumento anche negli altri territori di riferimento, cioè in Emilia-Romagna ed in l'Italia. Sempre rilevante l'incremento delle società di capitale, crescita che dura ininterrottamente da svariati anni ed è dovuta alla progressiva sostituzione di altre forme giuridiche.

Il dato positivo delle società di capitale, che attesta l'orientamento tra gli imprenditori di organizzare la governance delle loro ditte in maniera più strutturata, è sostenuto anche dalla possibilità di poter usufruire delle semplificazioni e delle agevolazioni fiscali consentite ad alcune compagini societarie. Anche i consorzi mettono a segno una crescita con 2 imprese in più (+1,9%). All'opposto, risultano in flessione tutte le altre forme giuridiche; la riduzione tendenziale della base delle imprese registrate rilevata nel 2020, è stata determinata in primo luogo dall'andamento negativo delle ditte individuali, scese di 336 unità (-1,6% in termini di variazione percentuale rispetto all'anno 2019), a cui si è associata una diminuzione decisamente più rapida, ma meno ampia, delle società di persone (-183 unità, -2,2%); in flessione anche le cooperative con 13 unità in meno e -2,3% in termini relativi e la classe residuale delle altre forme (-4 unità e -1%).

La normativa sulle società a responsabilità limitata appare particolarmente attrattiva e determina un effetto negativo sulla consistenza delle società di persone e uno positivo su quella delle società di capitale, come risulta dal fatto che sono le società a responsabilità limitata, semplificata in particolare (+12,9%), a costituire la gran parte dell'incremento delle società di capitale. Ancora una volta non stupisce quindi che l'unico segno positivo di rilievo derivi dall'aumento tendenziale delle società di capitale.

Le ditte individuali rappresentano la maggioranza delle imprese registrate in provincia di Ravenna ed il loro peso sul totale è pari al 54,6%; il peso delle società di capitale, in continua crescita, ha superato il 21% (e precisamente 21,6%), mentre quello delle società di persone scende al 21,2%.

6

4. Settori produttivi

Imprese registrate per settore (31 dicembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Agricoltura	6.726	17,6	-144	-2,1
Industria	3.120	8,1	-57	-1,8
Costruzioni	5.588	14,6	-43	-0,8
Commercio	7.891	20,6	-144	-1,8
Alloggio e ristoraz.	3.366	8,8	-23	-0,7
Trasporto e magazz..	1.231	3,2	-31	-2,5
Credito e assicuraz.	737	1,9	-1	-0,1
Serv. all'impr. e prof.	5.160	13,5	59	1,2
Serv. alla pers. e altri	3.061	8,0	-9	-0,3
Non classificate	1.418	3,7	17	1,2
Totale	38.298	100,0	-376	-1,0

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

La disaggregazione dei dati permette di evidenziare gli effetti della pandemia: la base imprenditoriale provinciale si è ridotta in quasi tutti i macrosettori di attività economica. Segnali positivi di crescita, rispetto al 2019 ed in contro tendenza con l'andamento generale, solo per il macro-settore dei servizi alle imprese e professionali (+59 unità, con una variazione percentuale pari a +1,2%); in particolare grazie al contributo delle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+35), dalle attività immobiliari (+14) e dai servizi di informazione e comunicazione (+10).

I settori che hanno maggiormente contribuito a determinare la riduzione della base imprenditoriale provinciale sono agricoltura e commercio. In termini assoluti, nel complesso del 2020, le attività agricole si riducono di 144 unità (-2,1% in termini relativi); stesso calo di unità anche per il commercio (-144 esercizi e -1,8% in termini di variazione percentuale). Nel commercio sono in flessione sia le attività delle vendite al dettaglio che quelle all'ingrosso. L'industria perde 57 imprese, con una tendenza negativa pari a -1,8%; la maggior parte della perdita dipende dal manifatturiero, la parte più consistente dell'industria provinciale in termini di numero di imprese, con 51 industrie in meno e -1,7% in termini relativi.

Seguono le costruzioni (-43 unità, -0,8%), il comparto del trasporto e magazzinaggio (-31, -2,5%), il turismo, con 23 attività in meno e -0,7% in termini relativi; nell'attività legate al turismo, sembrano reggere meglio all'impatto le attività di alloggio, mentre più sofferenti la ristorazione ed i pubblici esercizi.

Anche il settore dei servizi alla persona, confermando l'interruzione della tendenza positiva, accusa un calo con 9 imprese in meno (-0,3% in termini relativi); infine, il credito con 1 attività in meno (-0,1%).

Se osserviamo l'immagine della struttura imprenditoriale provinciale che emerge dall'esame della composizione per settore di attività economica, si evidenzia che le sezioni dell'Ateco 2007 che detengono le quote più elevate di imprese sono il commercio (quota di incidenza percentuale pari a 20,6%), in particolare quello al dettaglio (11%), l'agricoltura (17,6%), il cui peso sottolinea la vocazione agricola della nostra provincia, l'edilizia con una incidenza complessiva del 14,6% ma spicca l'11% dei lavori di costruzione specializzati, ed i servizi alle imprese e professionali (13,5%, di cui 5,6% le attività immobiliari); seguono il turismo (alloggio e ristorazione con 8,8%; in particolare i servizi di ristorazione con il 7%), l'industria (8,1%), in particolare le attività manifatturiere (7,7%), i servizi alle persone (8,1%), la logistica con peso pari a 3,2% e la quota residuale del credito (1,9%).

5. Territorio

Imprese registrate per territorio (31 dicembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Area di Ravenna	20.210	52,8	-193	-0,9
Comune di Ravenna	14.950	39,0	-164	-1,1
Comune di Cervia	4.077	10,6	-1	-0,02
Altri comuni (1)	1.183	3,1	-28	-2,3
Bassa Romagna	9.562	25,0	-151	-1,6
Comune di Lugo	3.325	8,7	-47	-1,4
Altri comuni (8)	6.237	16,3	-104	-1,6
Romagna Faentina	8.526	22,3	-32	-0,4
Comune di Faenza	5.721	14,9	-2	-0,03
Altri comuni (5)	2.805	7,3	-30	-1,1
Totale	38.298	100,0	-376	-1,0

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Tutti i territori della provincia registrano una flessione, ad eccezione dei comuni di Riolo Terme e S.Agata sul Santerno che realizzano, rispettivamente, un incremento di 3 unità (+0,6%) e di 2 (+0,6%). Negli altri territori si rilevano flessioni, più o meno ampie. In particolare nell'area di Ravenna, si registrano 193 imprese in meno, pari a -0,9% in termini relativi; nell'area della Bassa Romagna, calo di 151 unità (-1,6%) e nell'area della Romagna Faentina -32 attività, pari a -0,4%. Meno sofferente appare questo ultimo territorio.

Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,8%), il comune di Ravenna perde 164 imprese (-1,1%). Nel comprensorio ravennate, il comune di Cervia sembra aver maggiore tenuta.

Tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano un quarto delle imprese provinciali, quello di Lugo vede una riduzione di 47 unità (-1,4%).

Per i comuni della Romagna Faentina, che pesano complessivamente per il 22,3%, quello di Faenza mostra una flessione di appena 2 ditte (-0,03%).

6. Imprese artigiane

8

Imprese artigiane registrate per settore (31 dicembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	57	0,6	0,8	-4	-6,6
Industria	1.818	17,8	58,3	-39	-2,1
Costruzioni	4.296	42,1	76,9	-35	-0,8
Commercio	534	5,2	6,8	1	0,2
Alloggio e ristoraz.	561	5,5	16,7	-7	-1,2
Trasporto e magazz..	784	7,7	63,7	-20	-2,5
Credito e assicuraz.					
Serv. all'impr. e prof.	656	6,4	12,7	-6	-0,9
Serv. alla pers. e altri	1.501	14,7	49,0	-17	-1,1
Non classificate	3	0,0	0,2	-1	-25,0
Totale	10.210	100,0	26,7	-128	-1,2

1) Composizione % (totale imprese artigiane = 100) 2) Peso % nel settore (totale imprese del settore = 100) 3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente 4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Al 31 dicembre 2020, le imprese artigiane registrate sono risultate 10.210 ed i dati del Registro delle Imprese ci mostrano che le artigiane della provincia di Ravenna chiudono l'anno 2020 con una riduzione di 128 unità, nel confronto con fine 2019, che si traduce in una flessione del -1,2% (variazione percentuale). Prosegue la difficoltà del settore artigiano e la diminuzione evidenziata risulta superiore a quella del sistema imprenditoriale nel suo complesso (-1%), in termini relativi. L'emergenza Covid-19 si è ripercossa con maggior forza sulle piccole e micro-imprese: chi era già più fragile, è stato più duramente colpito dalle conseguenze dei provvedimenti restrittivi.

Il tessuto produttivo artigiano della nostra provincia è stato quindi interessato da una ulteriore riduzione del numero delle ditte, in atto da tempo. L'andamento di questa particolare tipologia di impresa è fortemente influenzato da quello negativo delle imprese individuali, la forma giuridica

più diffusa tra gli imprenditori artigiani (il 76,8% del totale delle imprese artigiane ravennati), con difficoltà generali che soprattutto condizionano gli operatori più piccoli, meno strutturati e nei settori in maggior criticità e che andrebbero sostenuti fin dall'inizio del percorso imprenditoriale.

Anche il confronto con i più ampi territori di nostro riferimento, rileva per l'artigianato del ravennate una contrazione più penalizzante, rispetto alla flessione accusata dal sistema artigiano in regione (-0,9%) e mediamente in Italia (-0,4%).

Per quanto riguarda altre caratteristiche, il peso dell'artigianato nella nostra provincia è pari al 26,7%, più di un punto percentuale inferiore rispetto a quello osservato in regione (27,8%) ma superiore al peso registrato a livello nazionale, pari a 21,2%.

In maggior dettaglio, le imprese artigiane rappresentano oltre i tre quarti delle imprese provinciali nel settore delle costruzioni (76,9%), quasi i due terzi (63,7%) nel settore dei trasporti, oltre la metà nel settore manifatturiero (58,3%) e un po' meno della metà dei servizi alla persona (49%).

Al suo interno, il settore è prevalentemente composto da imprese che operano nelle costruzioni, pari a 4.296, il 42,1% del totale delle imprese artigiane. Seguono l'industria con 1.818 (17,8%), i servizi alla persona con 1.501 (14,7%) ed il trasporto e spedizioni con 784 (7,7%).

Nel trimestre in esame in lieve unità crescita solo le imprese artigiane del commercio con una unità in più (+0,2%). Diminuiscono, invece, in tutti gli altri macro-settori e particolarmente pesante la riduzione del manifatturiero

(-39 e -2,1%) e del settore edile, con 35 unità artigiane in meno (-0,8%). Seguono, la logistica (-20 e -2,5%), i servizi alla persona (-17 e -1,1%) e alloggio e ristorazione (-7 e -1,2%). All'interno sei servizi alle imprese, complessivamente in flessione con 6 aziende in meno (-0,9%), in contro tendenza il comparto delle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, ecc.. con un uncremento di 7 unità (+2% in termini di variazione percentuale rispetto al 2019).

Negli ultimi dieci anni si sono infine perse 1.668 imprese artigiane iscritte al Registro Imprese di Ravenna, valore assoluto corrispondente ad un calo del -14% (in termini di variazione percentuale delle imprese artigiane registrate tra fine dicembre 2020 e fine dicembre del 2010).

7. Imprese femminili

Imprese femminili registrate per settore (31 dicembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	1.035	12,9	15,4	-20	-1,9
Industria	523	6,5	16,8	-5	-0,9
Costruzioni	252	3,1	4,5	-2	-0,8
Commercio	2.023	25,2	25,6	-16	-0,8
Alloggio e ristoraz.	1.115	13,9	33,1	-10	-0,9
Trasporto e magazz..	77	1,0	6,3	1	1,3
Credito e assicuraz.	162	2,0	22,0	2	1,3
Serv. all'impr. e prof.	1.189	14,8	23,0	27	2,3
Serv. alla pers. e altri	1.357	16,9	44,3	-14	-1,0
Non classificate	285	3,6	20,1	6	2,2
Totale	8.018	100,0	20,9	-31	-0,4

(1) Composizione % (totale imprese femminili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente

(4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Le imprese femminili registrate nella nostra provincia alla fine di dicembre del 2020 sono risultate 8.018 ed i dati ci mostrano che, nel confronto con la stessa data dell'anno precedente, la consistenza delle imprese "in rosa" ha subito una diminuzione, equivalente a 31 unità in meno. In termini

relativi, la flessione corrisponde ad un -0,4%; va un po' peggio quindi per il sistema imprenditoriale complessivo che, come abbiamo già visto, in termini di variazione percentuale, ha subito una flessione pari a -1%. Gli effetti della difficile congiuntura si sono fatti sentire anche sulle imprese femminili, ma queste ultime sembrano dimostrarsi, almeno per ora, più resilienti, in quanto la diminuzione della compagine imprenditoriale femminile è stata meno accentuata, nonostante gli effetti del lockdown e dell'emergenza pandemica, senza dimenticare che le misure di contenimento del Covid-19 hanno comportato un ulteriore aggravio del carico di lavoro delle donne, con potenziali conseguenze negative di lungo periodo.

La flessione complessiva delle imprese femminili della provincia di Ravenna, deriva dalla composizione di andamenti settoriali divergenti: da una parte quella positiva e con saldi per lo stock consistenti dell'insieme dei servizi alle imprese e professionali che aumenta di 27 unità (+2,3%), a cui fanno seguito, in seconda battuta, l'apporto di lieve crescita proveniente dalla base imprenditoriale femminile del settore del credito ed assicurazioni, con 2 imprese in più (+1,3% in termini di variazione percentuale) e della logistica (+1 e +1,3%).

All'opposto, perdono attività l'agricoltura (-20 aziende e -1,9%), il commercio (-16 esercizi e -0,8%), il composito settore dei servizi alla persona (-14 e -1%), il turismo (-10 e -0,9%), a cui si accompagnano, meno accentuate, l'industria con 5 imprese femminili in meno (-0,9%) e le costruzioni (-2 e -0,8%).

La quota di imprese femminili in provincia rimane comunque elevata, con un valore pari al 20,9%, quota leggermente superiore a quanto rilevato in Emilia-Romagna (20,8%), ma ancora inferiore a quella in Italia (22,0%).

I settori di attività nei quali la componente femminile è più rappresentativa sono quelli dei servizi alla persona: il 44,3% delle imprese appartenenti al settore è guidata da donne, in particolare nel settore delle altre attività di servizi (che comprende lavanderie, parrucchiere, centri estetici, ecc...); seguono il turismo (33,1%), il commercio (25,6%), i servizi alle imprese (23%) ed il settore del credito (22%).

Al loro interno, le imprese femminili ravennati appartengono per la maggior parte al settore del commercio, dove ammontano a 2.023, pari al 25,2% del totale delle imprese femminili. A seguire, i servizi alla persona, con 1.357 (16,9%), i servizi alle imprese, con 1.189 imprese femminili (14,8%), il turismo, 1.115 (13,9%) e l'agricoltura, con 1.035 aziende (12,9%).

8. Imprese straniere

Imprese straniere registrate per settore (31 dicembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	50	1,1	0,7	7	16,3
Industria	240	5,1	7,7	-1	-0,4
Costruzioni	1.744	37,4	31,2	22	1,3
Commercio	1.448	31,0	18,4	1	0,1
Alloggio e ristoraz.	386	8,3	11,5	7	1,8
Trasporto e magazz..	125	2,7	10,2	3	2,5
Credito e assicuraz.	16	0,3	2,2	1	6,7
Serv. all'impr. e prof.	261	5,6	5,1	17	7,0
Serv. alla pers. e altri	212	4,5	6,9	8	3,9
Non classificate	185	4,0	13,0	22	13,5
Totale	4.667	100,0	12,2	87	1,9

(1) Composizione % (totale imprese straniere =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Anche in questa fase così complicata, per l'imprenditoria straniera l'andamento rilevato è in contro tendenza rispetto a quello generale; si conferma per il 2020 il saldo positivo delle imprese con il titolare o con la maggioranza dei soci di nazionalità straniera. Al 31 dicembre sono state infatti registrate 4.667 imprese straniere nel Registro delle Imprese di Ravenna e sono 87 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente, +1,9% in termini relativi. Inoltre, la percentuale di imprese straniere sul totale è in crescita continua ed ha raggiunto il 12,2%, avvicinandosi alla media regionale (12,5%) e mantenendosi più elevata di quella nazionale (10,4%).

Rispetto al 2019, l'imprenditoria straniera è in crescita in quasi tutti i settori, anche se con diverse intensità: in testa, l'edilizia con 22 imprese straniere in più (+1,3% in termini relativi), a cui segue il complesso dei servizi professionali con 17 imprese straniere in più (+7%); più a distanza, ma sempre in crescita, i servizi alla persona con 8 unità in più (+3,9%), le attività turistiche gestite da stranieri (+7 e +1,8%), l'agricoltura con 7 aziende straniere in più (+16,3%), i trasporti (+3 e +2,5%), commercio e credito, entrambi i settori con una unità gestita da stranieri in più (rispettivamente, le variazioni percentuali pari a +0,1% e +6,7%).

L'unica eccezione si registra per le attività industriali estere, che presentano invece un piccolo saldo negativo perdendo una unità (-0,4%).

Da mettere in rilievo per le imprese straniere, dal punto di vista della nati-mortalità, che la differenza tra aperture e chiusure sempre positiva, risulta ancora in lieve discesa, segnando un +99 unità, quando nel 2019 il saldo era stato di +115. Il saldo del 2020 risulta il più basso dal 2011. Rallentano le nuove iscrizioni (340 del 2020, 404 del 2019 e 423 del 2018) e rallentano anche le cancellazioni, passate dalle 294 del 2018 alle 289 del 2019 fino alle 241 dell'anno appena concluso. Per quanto concerne il peso percentuale sul sistema complessivo delle imprese, i settori di attività nei quali la quota di imprenditoria straniera è più rilevante sono quelli delle costruzioni (31,2%), del commercio (18,4%), del turismo (11,5%) e dei trasporti (10,2%). Seguono, l'industria (7,7%), i servizi alla persona (6,9%) ed i servizi professionali per le imprese (5,1%).

Le imprese straniere ravennati appartengono prevalentemente al settore delle costruzioni dove, con 1.744 unità, rappresentano il 37,4% del totale del comparto; segue il commercio, con 1.448 imprese (31%). Ben distanziati gli altri settori, tra cui quello del turismo con 386 unità (8,3%).

9. Imprese giovanili

Imprese giovanili registrate per settore (31 dicembre 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	243	10,0	3,6	5	2,1
Industria	118	4,9	3,8	-13	-9,9
Costruzioni	365	15,0	6,5	-41	-10,1
Commercio	643	26,5	8,1	-62	-8,8
Alloggio e ristoraz.	289	11,9	8,6	-33	-10,2
Trasporto e magazz..	43	1,8	3,5	-6	-12,2
Credito e assicuraz.	73	3,0	9,9	6	9,0
Serv. all'impr. e prof.	297	12,2	5,8	-2	-0,7
Serv. alla pers. e altri	223	9,2	7,3	2	0,9
Non classificate	137	5,6	9,7	4	3,0
Totale	2.431	100,0	6,3	-140	-5,4

1) Composizione % (totale imprese giovanili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

A fine dicembre, sono 2.431 le imprese giovanili registrate a Ravenna e rappresentano il 6,3% del totale delle imprese; anche nel periodo in esame, nell'analisi tendenziale, il loro numero ha subito una riduzione e, rispetto all'anno precedente, ne mancano all'appello 140, pari ad una forte flessione del -5,4% in termini di variazione percentuale, mentre il sistema imprenditoriale ravennate globale è diminuito del -1%. Le imprese giovanili dunque, pur rappresentando quasi un quarto del totale delle iscrizioni (24,8%) e appena il 10,6% delle chiusure complessive, continuano la discesa, che accelera rispetto a quella rilevata nel 2019 (era -3,9% la velocità relativa e -104 il saldo) ed anche rispetto a quella del 2018 (-3,3%).

Inoltre, la tendenza negativa delle imprese giovanili del ravennate, in termini relativi, è più accentuata rispetto a quella riscontrata per quelle regionali (-3,2%) ed anche rispetto alla flessione accusata dal complesso delle imprese giovanili nazionali (-3,5%).

Tuttavia, nell'analisi di breve periodo, si conferma un cambiamento di tendenza; infatti il saldo tra lo stock delle imprese giovanili registrate del quarto trimestre 2020 e lo stock del trimestre precedente, è positivo e pari a +36 unità e con una velocità relativa del +1,5%, trend in ascesa già peraltro individuato nel secondo e terzo trimestre dell'anno.

Inoltre, sulla consistenza delle imprese giovanili occorre ricordare che incide il continuo e costante flusso in uscita, causato dall'invecchiamento dei soggetti che le gestiscono, ai fini della definizione amministrativa per poter rientrare nelle cosiddette "imprese giovanili". Infatti l'aggiornamento anagrafico viene effettuato una volta all'anno ed in particolare allo scadere del primo trimestre; a questo flusso in uscita per motivi amministrativi, si aggiungono poi le uscite determinate dalla congiuntura economica.

Se si analizza infatti la movimentazione tra aperture e chiusure di attività giovanili per l'intero periodo, si riscontra che il saldo tra iscrizioni (406) e cessazioni non d'ufficio (213) negli ultimi dodici mesi è positivo, pari a +193 unità, anche se in calo rispetto alle +255 del 2019. La tendenza delle imprese giovanili quindi principalmente si giustifica con la perdita dei requisiti per la definizione di impresa "giovanile", ovvero il superamento della soglia dei 35 anni da parte di soci e titolari: le imprese giovanili della nostra provincia, a causa della perdita dei requisiti delle aziende iscritte negli anni precedenti, riducono la loro consistenza rispetto all'anno precedente, ma il saldo della movimentazione è largamente positivo ed è originato, negli ultimi 12 mesi, da 406 avvisi di nuove imprese giovanili e 213 chiusure volontarie.

A Ravenna le imprese giovanili rappresentano il 6,3% del totale delle imprese registrate; in Emilia Romagna il 7%, una delle quote più basse tra le regioni italiane, ed in Italia l'8,9%.

In provincia di Ravenna, nel settore turistico il peso delle imprese giovanili è pari a 8,6%, superato solo da quello creditizio e assicurativo (9,9%); seguono il commercio con quota 8,1%, i servizi alla persona (7,3%), le costruzioni (6,5%), i servizi alle imprese (5,8%), l'industria (3,8%), l'agricoltura (3,6%) e la logistica (3,5%).

Le imprese giovanili provinciali appartengono prevalentemente ai settori del commercio: sono 643 le imprese commerciali giovanili (il 26,5% del totale delle imprese giovanili); 365 sono quelle edili (15%), 297 le imprese giovanili impegnate nei servizi professionali (12,2%), 289 quelle turistiche (11,9%), 243 (10%) le agricole e 223 quelle nei servizi alle persone (9,2%); più distanziate, le imprese giovanili industriali (118 in valore assoluto, con peso percentuale pari a 4,9%), del credito (73 e 3%) e della logistica (43 e 1,8%).

Nel 2020, rispetto all'anno precedente, le imprese giovanili della provincia di Ravenna risultano in crescita nell'agricoltura con 5 aziende in più (+2,1%), nel sistema creditizio ed assicurativo (+6 unità e +9%) e nel variegato comparto dei servizi alle persone (+2 e +0,9%).

All'opposto, la diminuzione delle imprese giovanili ravennate è dovuta soprattutto alla flessione delle imprese giovanili del commercio (-62 unità e -8,8% in termini relativi), delle costruzioni (-41 unità e -10,1%) e delle attività turistiche (-33 unità e -10,2%), a cui si deve aggiungere anche la diminuzione nell'industria, con 13 imprese giovanili in meno (-9,9%); più a distanza ma sempre con segno meno, anche i settori dei trasporti (-6 e -12,2%) e dei servizi alle imprese (-2 unità e -0,7%).

Le imprese giovanili della nostra provincia sono costituite ancora per la gran parte da ditte individuali, pari al 76,6% del totale; a seguire, da società di capitale, pari al 14,6%, da società di persone per il 7% ed in maniera residuale da altre forme (cooperative, consorzi, ecc.), ridotte a meno dell'1% del totale (0,8%). Per le società di capitale, il 99% sono SRL, di cui quasi il 38% SRL Semplificata.

Infine, il 32% del totale delle imprese giovanili iscritte al Registro Imprese di Ravenna, cioè circa una su tre, è anche straniera, ovvero si tratta di aziende giovanili con titolare o con la maggioranza di proprietari/soci/amministratori di nazionalità straniera.

Allegato statistico

Nati-mortalità delle imprese per territori - Anno 2020

Valori assoluti e percentuali

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Stock al 31.12.2020	Tasso di crescita	
					2020	2019
RAVENNA	1.634	2.006	-372	38.298	-0,96%	-0,64%
EMILIA ROMAGNA	20.714	22.920	-2.206	449.361	-0,49%	-0,31%
ITALIA	292.308	272.992	19.316	6.078.031	0,32%	0,44%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ravenna su dati Infocamere

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Nati-mortalità delle imprese registrate per forma giuridica - Anno 2020 – Provincia di Ravenna

- Valori assoluti e percentuali

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo	Stock al 31.12.2020	Tasso di crescita 2020	Tasso di crescita 2019	Tasso di crescita 2018
Società di capitale	412	286	126	8.255	1,6%	2,2%	2,6%
Società di persone	147	299	-152	8.114	-1,8%	-2,1%	-1,7%
Imprese individuali	1.045	1379	-334	20.900	-1,6%	-1,1%	-0,9%
Altre forme	30	42	-12	1.029	-1,1%	-0,3%	-0,8%
TOTALE	1.634	2.006	-372	38.298	-0,96%	-0,64%	-0,40%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna su dati Infocamere

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Stock e flussi di imprese per tipologia di predominanza nel controllo – Anno 2020 Provincia di Ravenna

Tipologia di imprese	Imprese registrate al 31.12.2020	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Peso % sullo stock totale	Tasso di crescita % 2020
Imprese giovanili (under 35)	2.431	406	213	193	6,35%	7,51%
Imprese straniere	4.667	340	241	99	12,19%	2,16%
Imprese femminili	8.018	421	488	-67	20,94%	-0,83%
TOTALE IMPRESE	38.298	1.634	2.006	-372	100,00%	-0,96%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ravenna su dati Infocamere

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

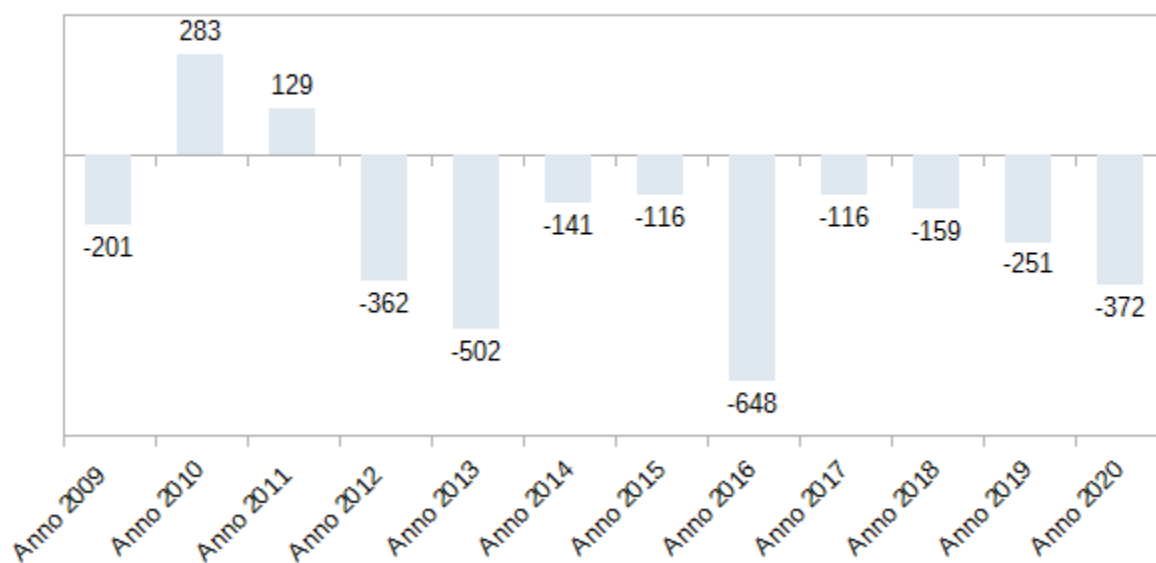
Imprese per settori di attività economica – Anno 2020 – Provincia di Ravenna

Graduatorie per dimensione dello stock e del saldo annuale rispetto all'anno precedente

SETTORI	Stock al 31.12.2020	SETTORI	Saldo annuale dello stock
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.891	N Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto alle Imprese	35
A Agricoltura, silvicoltura pesca	6.726	L Attività immobiliari	14
F Costruzioni	5.588	J Servizi di informazione e comunicazione	10
I Servizi di alloggio e di ristorazione	3.366	Q Sanità e assistenza sociale	4
C Attività manifatturiere	2.957	B Estrazione di minerali da cave e miniere	0
L Attività immobiliari	2.163	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0
S Altre attività di servizi	1.694	E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	-1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.308	K Attività finanziarie e assicurative	-1
H Trasporto e magazzinaggio	1.231	P Istruzione	-1
N Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto alle Imprese	1.038	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria c.	-5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	888	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-6
K Attività finanziarie e assicurative	737	S Altre attività di servizi	-6
J Servizi di informazione e comunicazione	651	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-23
Q Sanità e assistenza sociale	340	H Trasporto e magazzinaggio	-31
P Istruzione	137	F Costruzioni	-43
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria c.	96	C Attività manifatturiere	-51
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	59	A Agricoltura, silvicoltura pesca	-144
B Estrazione di minerali da cave e miniere	8	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-144

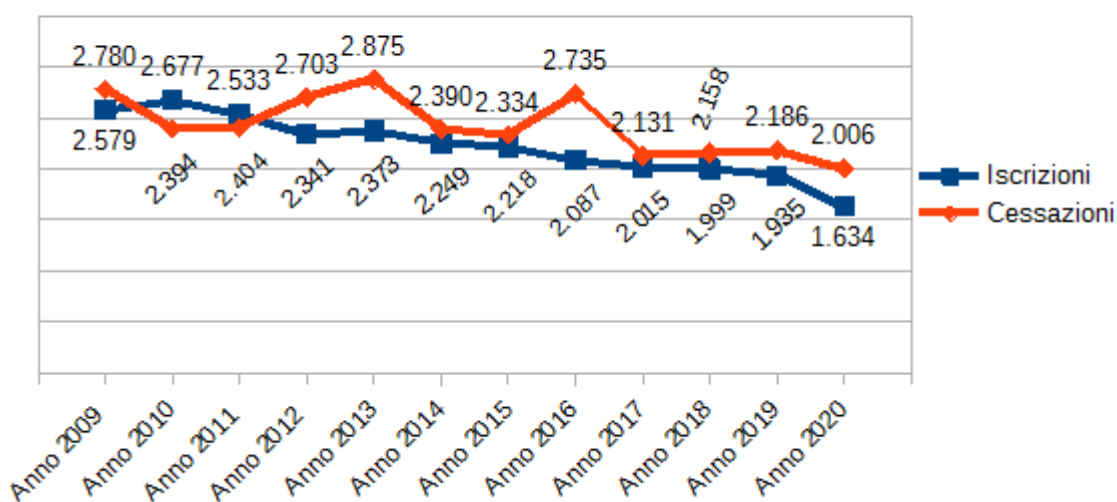
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ravenna su dati Infocamere

**Andamento del SALDO NETTO delle imprese nel periodo 2009-2020
Provincia di Ravenna**



Iscrizioni e cessazioni (*) di imprese nel periodo 2009-2020

Provincia di Ravenna



(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

**Riepilogo degli indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2020 – TOTALE
IMPRESE**

Graduatoria provinciale per tasso di crescita

	PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita 2020
1	CASERTA	5.358	3.738	1.620	1,70%
2	NUORO	1.579	1.209	370	1,24%
3	LECCE	4.452	3.547	905	1,22%
4	MILANO	20.828	16.307	4.521	1,19%
5	NAPOLI	16.382	12.795	3.587	1,19%
6	ROMA	24.458	18.566	5.892	1,17%
7	SASSARI	2.616	1.974	642	1,16%
8	RAGUSA	1.802	1.394	408	1,10%
9	BRINDISI	1.801	1.412	389	1,04%
10	TARANTO	2.415	1.912	503	1,01%
51	REGGIO EMILIA	2.682	2.674	8	0,01%
68	PARMA	1.953	2.072	-119	-0,26%
70	RIMINI	2.035	2.156	-121	-0,31%
75	BOLOGNA	4.499	4.869	-370	-0,39%
78	MODENA	3.427	3.781	-354	-0,49%
89	FORLI' - CESENA	1.841	2.131	-290	-0,69%
90	PIACENZA	1.174	1.374	-200	-0,69%
101	RAVENNA	1.634	2.006	-372	-0,96%
102	ROVIGO	1.064	1.322	-258	-0,96%
103	FERRARA	1.469	1.857	-388	-1,11%
104	GORIZIA	440	562	-122	-1,21%
105	MANTOVA	1.644	2.145	-501	-1,26%
	EMILIA-ROMAGNA	20.714	22.920	-2.206	-0,49%
	ITALIA	292.308	272.992	19.316	0,32%

Glossario

SETTORI PRODUTTIVI

Con riferimento alla classificazione ATECO 2007

Agricoltura	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria	B - Estrazione di minerali da cave e miniere; C - Attività manifatturiere; D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F - Costruzioni
Commercio	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Alloggio e ristorazione	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Trasporto e magazzini	H - Trasporto e magazzinaggio
Credito e assicurazioni	K - Attività finanziarie e assicurative
Servizi all'impresa e professionali	J - Servizi di informazione e comunicazione; L - Attività immobiliari; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
Servizi alla persona e altri servizi	O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; P - Istruzione; Q - Sanità e assistenza sociale; R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi; T- Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

IMPRESA ARTIGIANA

Imprese che ha ottenuto il riconoscimento della qualifica "artigiana", annotata come tale nella sezione speciale del registro delle imprese.

Per tale qualifica l'impresa deve essere esercitata personalmente e professionalmente dall'imprenditore e deve avere come scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi (sono escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande).

L'impresa deve inoltre essere costituita come ditta individuale o come società limitatamente alle forme societarie di cooperativa, piccola società cooperativa, società in nome collettivo, società in accomandita semplice o società a responsabilità limitata purché la maggioranza dei soci possieda la qualifica di imprenditore artigiano.

Deve infine rispettare i limiti dimensionali di 10, 15 o 35 addetti a seconda che si occupi di produzione in serie, non in serie o tradizionale/artistica, ed essere in possesso dei requisiti tecnico professionali richiesti dalla legge per determinati tipi di attività.

IMPRESA FEMMINILE, STRANIERA, GIOVANILE

Si considerano femminili, straniere o giovanili le imprese individuali nelle quali il titolare è una persona, rispettivamente, di genere femminile, non nato in Italia, di età inferiore ai 35 anni.

Similmente si considerano femminili, straniere o giovanili le società nelle quali il grado di partecipazione al controllo o alla proprietà da parte rispettivamente di persone di genere femminile, persone non nate e in Italia o persone di età inferiore ai 35 anni è superiore al 50%.

Il grado di partecipazione è definito in base alla natura giuridica:

- per le società di capitale è dato dalla media tra percentuale di cariche e percentuale di capitale detenuto;
- per le società di persone e le cooperative è dato dalla percentuale di soci;
- per le altre forme è dato dalla percentuale di amministratori.

SUDDIVISIONI TERRITORIALI

Area di Ravenna	Comuni di: Ravenna, Cervia e Russi
Bassa Romagna	Comuni di: Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno
Romagna faentina	Comuni di: Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo